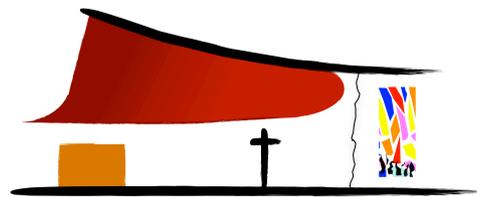


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore



Via Mambro 96 - 44124 FERRARA
Tel. 0532 975256; e-mail: posta@parsagostino.it
www.parsagostino.it



6 novembre 2016 – XXXII Domenica del Tempo Ordinario

Tutti vivono per lui

Che idea abbiamo della risurrezione? La risurrezione di Gesù è il contenuto fondamentale del Vangelo, una 'notizia bella' che da duemila anni sta attraversando la storia tramite l'annuncio della Chiesa: Gesù, detto il Cristo, è morto per i nostri peccati ed è risorto dai morti per la nostra salvezza.

I sadducei (Lc 20,27-38) non credevano nella risurrezione dai morti. Pensavano che la continuità della vita di un uomo fosse solo nella vita dei suoi figli e dei suoi nipoti. Rifiutavano la risurrezione forse perché ne avevano una idea sbagliata: la consideravano come una semplice continuazione della vita terrena, in un modo che risultava loro contraddittorio (come nel caso, che presentano a Gesù, di una donna che ha avuto sette mariti: se la vita oltre la morte è semplice continuazione della vita presente, non si sa di chi, quella donna, rimarrà moglie).

Ma la vita oltre la morte, la vita risorta che Gesù ci dona non è una semplice continuazione della vita terrena, nella quale il matrimonio è ordinato (oltre che all'amore tra gli sposi) alla generazione di nuove vite. L'uomo infatti non è solamente 'terreno'. La continuità della sua vita non dipende dalle forze umane. L'uomo, cioè ciascuno di noi, è «figlio di Dio, essendo figlio della risurrezione». La risurrezione dai morti già per Gesù è stata il segno più evidente della sua natura divina, più grande e più forte del ritmo biologico della nascita e della morte corporale.

Ora, se il Signore vuole donare a noi la risurrezione dai morti (ci vuole fare «figli della risurrezione») significa che vuole mettere dentro di noi una forza (un amore) che è un di più rispetto alla nostra semplice esistenza biologica e psicologica. Se possiamo risorgere dai morti, vuol dire che abbiamo qualcosa in comune con Dio: siamo figli di Dio! E questo, naturalmente, è un dono completamente gratuito. Il matrimonio è sacramento di questo amore divino tra le persone, un amore che si dispiegherà in un modo incredibilmente bello verso tutti nella risurrezione della carne, senza che per questo diminuisca l'amore di ogni sposo per la sua sposa e viceversa.

Il bello è che questo dono lo abbiamo già ricevuto. Quello che succederà nel momento della nostra morte individuale e della risurrezione della nostra carne sarà l'esperienza definitiva di qualcosa che è già cominciato, precisamente nel Sacramento del Battesimo. Quando siamo stati battezzati, noi siamo già stati uniti alla morte e alla risurrezione di Gesù. Siamo già



morti e siamo già risorti. Immersi nell'acqua che dà la morte e fuoriusciti dall'acqua che dà la vita.

Cosa cambia nella vita quotidiana oggi? A pensarci bene, tutto. «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono *per lui*». Non nel senso che i battezzati fanno delle cose diverse, ma nel senso che si fa ogni cosa *per il Signore, assieme al Signore, motivata* nel Signore risorto. Nel senso, poi, che si vive tutto con la chiarezza della mèta: la risurrezione della carne e la vita eterna. Tutto quel che viviamo ora (vegliare o dormire, lavorare e sposarsi, essere amici o impegnarsi per i poveri...) ha senso se è ordinato al fine ultimo, se ne è anticipazione ed espressione. Vivere da risorti, oggi, è camminare in una vita nuova: il resto è tempo perso.

VISITA PASTORALE DELLA COMUNITÀ DI SANTA FRANCESCA ROMANA

Diamo il benvenuto oggi alla Comunità parrocchiale di S. Francesca Romana, che condivide la celebrazione eucaristica domenicale. Continuiamo così una bella tradizione delle nostre parrocchie, per sentire ed esprimere la consapevolezza dell'unità della Chiesa diocesana.

CASTAGNATA IN ORATORIO

SABATO 12 NOVEMBRE, ORE 19

Siamo tutti invitati (grandi e piccini) per un momento di fraternità in oratorio, sabato prossimo, a partire dalle ore 19. L'Anspi procurerà e cuocerà le castagne; ognuno può portare qualcosa da condividere per la cena.

La Liturgia della Parola: note per la riflessione

Il rito della Messa è descritto in modo molto dettagliato in un documento della Chiesa che si intitola *Ordinamento generale del Messale Romano* (2004). Leggiamo con attenzione (magari con una matita in mano) ciò che dice a riguardo della Liturgia della Parola, e qualche riflessione per l'approfondimento.

B) LITURGIA DELLA PAROLA

55. Le letture scelte dalla sacra Scrittura con i canti che le accompagnano costituiscono la parte principale della Liturgia della Parola; l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale o preghiera dei fedeli sviluppano e concludono tale parte. Infatti nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, **Dio parla al suo popolo**, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; **Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli**. Il popolo fa propria questa Parola divina con il silenzio e i canti, e vi aderisce con la professione di fede. Così nutrito, prega nell'orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero.

Il silenzio

56. La Liturgia della Parola deve essere celebrata in modo da **favorire la meditazione**; quindi si deve assolutamente evitare ogni forma di fretta che impedisca il raccoglimento. In essa sono opportuni anche brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea radunata, per mezzo dei quali, con l'aiuto dello Spirito Santo, la parola di Dio venga accolta nel cuore e si prepari la risposta con la preghiera. Questi momenti di silenzio si possono osservare, ad esempio, prima che inizi la stessa Liturgia della Parola, dopo la prima e la seconda lettura, e terminata l'omelia.

Le letture bibliche

57. Nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio e vengono loro aperti i tesori della Bibbia. Conviene quindi che si osservi l'ordine delle letture bibliche, con il quale è messa meglio in luce l'unità dei due Testamenti e della storia della salvezza; non è permesso quindi sostituire con altri testi non biblici le letture e il salmo responsoriale, che contengono la parola di Dio.

59. (...) Dopo le singole letture il lettore pronuncia l'acclamazione, e **il popolo riunito con la sua risposta dà onore alla parola di Dio**, accolta con fede e con animo grato.

60. **La lettura del Vangelo costituisce il culmine della Liturgia della Parola**. La stessa Liturgia insegna che si deve dare ad essa massima venerazione, poiché la distingue dalle altre letture con particolare onore: sia da parte del ministro incaricato di proclamarla, che si prepara con la benedizione o con la preghiera; sia da parte dei fedeli, i quali con le acclamazioni riconoscono e professano che Cristo è presente e parla a loro, e ascoltano la lettura stando in piedi; sia per mezzo dei segni di venerazione che si rendono all'Evangelario.

Il Salmo responsoriale

61. Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, che è parte integrante della Liturgia della Parola e che ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio.

Il salmo responsoriale deve corrispondere a ciascuna lettura e deve essere preso normalmente dal Lezionario.

Conviene che il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo. Il salmista, quindi, o cantore del salmo canta o recita i versetti del salmo all'ambone o in altro luogo adatto; tutta l'assemblea ascolta restando seduta, e partecipa di solito con il ritornello, a meno che il salmo non sia cantato o recitato per intero senza ritornello. (...) Se il salmo non può essere cantato, venga proclamato nel modo più adatto a favorire la meditazione della parola di Dio.

L'acclamazione prima della lettura del Vangelo

62. Dopo la lettura che precede immediatamente il Vangelo, si canta l' Alleluia o un altro canto stabilito dalle rubriche, come richiede il tempo liturgico. Tale acclamazione costituisce un rito o atto a sé stante, con il quale l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e con il canto manifesta la propria fede.

La Messa è l'incontro con il Signore che parla e nutre. Uno solo è il Signore che si dona (e in lui il Padre, per mezzo dello Spirito Santo), ma i modi sono diversi, perché noi siamo fatti così: il nostro linguaggio è fatto di parole e gesti. E Dio si adegua al nostro linguaggio per dire e farci sperimentare il suo progetto di salvezza. La Messa dunque è una duplice mensa in cui riceviamo l'unico Signore: la mensa della Parola, la mensa della Eucaristia.

L'ascolto della Parola è **al centro della vita e della preghiera cristiana**, per come la pensa Gesù, che è chiarissimo su questo punto. Una delle espressioni più forti è nell'episodio in cui vivere la Parola viene considerato più importante del fatto materiale di essere Madre di Cristo stesso (la grandezza di Maria consiste precisamente, prima di tutto, nell'aver «ascoltato» la Parola e averla *incarnata* nella propria esistenza):

«Una donna levò la voce dalla folla e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il petto che ti ha nutrito!". Ma egli rispose: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!"». (Lc. 11, 27-28).

Qual è la persona che realmente *comprende* la Parola? Solo quella che la fa fruttificare nella propria vita:

«Quello che ha ricevuto la semente nella terra fertile, è colui che ascolta la Parola e la comprende. Questi dà frutto e rende chi il cento, chi il sessanta, chi il trenta!» (Mt. 13, 23; cf. Lc. 8, 15; Mt. 25, 11-30).

Gesù ha anche spiegato con molta chiarezza a chi assomigliano quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica, e quelli che dopo averla ascoltata non la praticano:

«Perché mi chiamate: "Signore, Signore" e non fate ciò che vi dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi assomiglia: assomiglia a un uomo che costruisce una casa, che scava in profondità e pone le fondamenta sulla roccia. Ora, venuta la piena, il fiume si rovesciò su quella casa e non valse a scuoterla, perché era ben costruita. Chi, invece, ha ascoltato e non ha messo in pratica, assomiglia ad un uomo che ha edificato una casa sul suolo, senza fondamenta; il fiume si rovesciò su di essa e subito crollò, e la rovina di quella casa fu grande». (Lc. 6, 46-49; cf. Mt. 7, 24-27).

E su questo dobbiamo crescere ancora molto, perché spesso la nostra preghiera è fatta delle nostre parole, con le quali domandiamo tante cose a Dio: siamo molto preoccupati di parlare e poco di ascoltare!

La Parola viene a noi con abbondanza: chi dice di non sentire Dio deve cercare nel posto giusto. Anzitutto nella Liturgia, poi nelle molteplici in cui si medita la Parola nella comunità cristiane, e ancora nella lettura personale della Bibbia! Dio parla in continuazione.

Bisogna affinare l'udito, imparare ad ascoltare e prendere delle decisioni: la Parola ci trasforma a poco a poco.

Piccoli suggerimenti per vivere bene la Liturgia della Parola:

- leggere in anticipo le letture della Messa o almeno il Vangelo (su un messalino, sulla propria Bibbia o su internet)

- prendere qualche appunto o sottolineare il testo (sul foglietto della Messa o sulla propria Bibbia...)

- trovare nella settimana un momento di silenzio e di preghiera per meditare personalmente la Parola (in parrocchia ogni martedì sera lo si fa insieme, dalle 17 alle 18,30 e dalle 19 alle 22,30, davanti all'Eucaristia...)

- scegliere una frase o una parola da vivere e scriverla su un foglietto da tenere bene in vista in casa, oppure sul quaderno spirituale...

- verificare come è andata nell'esame di coscienza...

Dalla Lettera a Proba di S. Agostino

Cristo esorta: chiedete, cercate, bussate!

8. 16. A questo proposito troviamo anche scritto: *Chiedete e otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; poiché chi chiede riceve, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto. Qual è tra voi quel padre che, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra o se gli chiede un pesce gli darà un serpente o se gli chiede un uovo gli darà uno scorpione? Se voi dunque, pure essendo cattivi, sapete dare ai vostri figli doni buoni, quanto più il Padre vostro celeste li largirà a voi quando glieli chiedete?* (Lc 11,5-13). Delle tre note virtù raccomandate dall'Apostolo la fede è simboleggiata nel pesce, sia a causa dell'acqua del battesimo, sia perché rimane integra in mezzo ai flutti di questa vita: ad essa si oppone il serpente, il quale con velenoso inganno persuade i progenitori a non credere a Dio; la speranza è raffigurata nell'uovo, perché la vita del pulcino non c'è ancora ma ci sarà, non si vede ancora ma si spera, poiché una speranza che si vede non è più speranza (Rm 8,24); all'uovo si oppone lo scorpione, poiché colui che spera la vita eterna, dimentica le cose che gli stanno dietro e si protende verso quelle che gli stanno davanti, mentre gli nuoce rivolgersi a guardare indietro; dallo scorpione però bisogna guardarsi nella sua parte posteriore, velenosa e armata di aculeo; nel pane è raffigurata la carità, ch'è la più grande di queste virtù (1 Cor 13,13; cf. Fil 3,13), a quel modo che il pane è superiore per utilità a tutti gli altri alimenti: al pane si oppone la pietra, giacché i cuori duri respingono la carità. Anche se queste cose ammettono un'altra interpretazione più conveniente, nondimeno Colui che sa concedere ai suoi figli i buoni doni, ci spinge a chiedere, a cercare, a bussare.

AGENDA SETTIMANALE

6 Domenica – XXXII del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa (pro populo)
10.00 Catechismo - ANNUNCIO
11.00 S. Messa con Santa Francesca Romana

7 Lunedì – S. Ercolano

- 15.30 Distribuzione sportine S. Vincenzo
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa
21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale

8 Martedì – S. Goffredo

- 17.00 – 22.30 Adorazione Eucaristica
17.00 – 18.30 Scuola di preghiera
18.30 S. Messa
21.00 – 22.30 Scuola di preghiera

9 Mercoledì – Dedicazione Basilica Lateranense

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa

10 Giovedì – S. Leone Magno

- 18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa
20.45 Giovanissimi

11 Venerdì – S. Marina

- 18.00 ACR al Corpus Domini
18.00 S. Rosario
18.30 S. Messa

12 Sabato – S. Diego

- 15.30 Scuola di chitarra per ragazzi
16.30 S. Messa alla Residenza Caterina
18.30 S. Messa (prefestiva)
19.00 Castagnata in oratorio

13 Domenica – XXXIII del Tempo Ordinario

- 8.00 S. Messa (pro populo)
10.00 Catechismo: TESTIMONI
11.00 S. Messa
17.30 Chiusura Porta Santa in Cattedrale

AVVISI E APPUNTAMENTI

ADORAZIONE E SCUOLA DI PREGHIERA: il metodo ignaziano.

Uno dei punti più importanti del nostro programma pastorale annuale è il desiderio di imparare a pregare meglio. Per questo, ogni settimana, il martedì, durante l'Adorazione eucaristica (che durerà dalle 17 alle 22.30) proponiamo una 'Scuola di preghiera' per presentare e sperimentare i diversi modi di pregare che ci sono consegnati dalla sapienza della Chiesa. In questo mese sperimentiamo la meditazione della Parola di Dio secondo lo schema suggerito da S. Ignazio di Loyola nei suoi Esercizi Spirituali.

Si fa così: dalle 17.00 alle 18.30, e poi in replica dalle 21 alle 22.30, mentre il SS.mo Sacramento è esposto per l'adorazione, ci sarà una istruzione su

un modo di pregare, un tempo silenzio per la preghiera personale, e poi un momento di condivisione.

CATECHESI SULLA MESSA, NELLA MESSA. Come previsto dal programma pastorale, continuiamo la catechesi sulla celebrazione eucaristica: in questa domenica ci soffermiamo sulla Liturgia della Parola.

MERCATINO DELLE TORTE. Come ogni prima domenica del mese, il gruppo delle pulizie della chiesa prepara delle torte da vendere all'uscita della chiesa per finanziare la sacrestia: fiori, materiali per le pulizie, ecc.

Il **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE** si raduna lunedì alle 21, per un momento di formazione sulla vita spirituale e per organizzare il pranzo di fraternità e gli esercizi spirituali.

CHIUSURA PORTA SANTA. Domenica 13 alle ore 17,30 in Cattedrale, Solenne celebrazione per la chiusura della Porta Santa.

FIORI DELLA CARITA'. Le offerte raccolte per i Fiori della carità sono state pari a 365,00 euro, che verranno utilizzati dalla San Vincenzo per aiutare i bisognosi.

ANSPI: TESSERE E ASSEMBLEA. E' tempo di rinnovare la propria associazione per l'anno 2017. La quota annuale è di euro 15 (socio ordinario) o di euro 30 (socio sostenitore). Si avvisano tutti i soci che il giorno 17 novembre si terrà l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali. Si rivolge altresì a tutti i parrocchiani l'invito ad associarsi all'Anspi e a condividere la responsabilità della gestione dell'oratorio.

AZIONE CATTOLICA. Anche per l'Azione Cattolica s'avvicina il tempo del rinnovo dell'adesione. Domenica 13 novembre e domenica 20, gli associati della nostra parrocchia saranno alla porta della chiesa per distribuire materiale informativo sulla associazione, che in parrocchia conta una settantina di aderenti.

Domenica 4 dicembre, l'AC parrocchiale vivrà l'assemblea annuale, che quest'anno è elettiva: si rinnovano a tutti i livelli gli incarichi di responsabilità.

MASSIMILIANO DIVENTA DIACONO. Il seminarista della nostra parrocchia Massimiliano Chioppa sarà ordinato diacono da S. E. Mons. Luigi Negri l'8 dicembre prossimo, alle ore 17 in Cattedrale. Prepariamo nella preghiera questo importante evento per la nostra comunità parrocchiale. Chi desidera contribuire per un regalo a Max può rivolgersi a Morena.

DEFUNTI. La scorsa settimana abbiamo presentato al Signore il nostro fratello Natalino Marchetti.

S. VINCENZO: TONNO